

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX COMMISSIONE

(Industria, commercio interno ed estero,
turismo)

RIUNIONE DEL 30 MAGGIO 1951

(48ª in sede deliberante)

Presidenza del Presidente MENTASTI

I N D I C E

Disegno di legge:

(Discussione)

« Provvidenze finanziarie per il riassetto dell'industria mineraria, carbonifera e zolfifera »
(N. 1476) (Approvato dalla Camera dei deputati):

TOGNI, <i>Ministro dell'industria e commercio</i>	Pag. 473, 475, 476, 477
GIUA	474, 475, 477
PARATORE	474, 475, 477
FALCK, <i>relatore</i>	475
DE LUCA	476, 477
TARTUFOLI	477

La riunione ha inizio alle ore 11.

Sono presenti i senatori: Asquini, Benedetti Tullio, Braitenberg, Caminiti, Caron, Castagno, De Gasperis, De Luca, Falck, Fiore, Flecchia, Giua, Guglielmone, Longoni, Menta-

sti, Molinelli, Origlia, Perini, Ricci Federico, Rosati, Roveda, Tamburrano e Tartufoli.

In intervengono il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio, senatore Ziino, e il Ministro dell'industria e commercio, onorevole Togni.

Interviene altresì il senatore Paratore, Presidente della 5ª Commissione finanze e tesoro.

CARON, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della riunione precedente, che è approvato.

Discussione del disegno di legge: « Provvidenze finanziarie per il riassetto dell'industria mineraria, carbonifera e zolfifera » (N. 1476)
(Approvato dalla Camera dei deputati).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvidenze finanziarie per il riassetto dell'industria mineraria, carbonifera e zolfifera », già approvato dalla Camera dei deputati.

Informo la Commissione che la 5ª Commissione finanze e tesoro ha fatto delle riserve su questo disegno di legge.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Signori commissari, ci troviamo di fronte ad un provvedimento che è stato presentato da oltre un anno dal Governo dopo una laboriosa trattativa e dopo delle ricerche, calcolazioni e discussioni infinite. È stato presentato a suo tempo col pieno assenso del Ministero del tesoro, il quale intervenne non solo in sede preventiva, come concerto, ma in sede di approvazione al Consiglio dei ministri ed altresì in sede di approvazione alla Camera dei deputati.

Successivamente il provvedimento, giunto al Senato il 30 dicembre, si è arrestato per so-

pravvenuti mutamenti nelle disponibilità finanziarie, sui quali non voglio indagare; mutamenti i quali però hanno tenuto fermo per sei mesi un provvedimento che è di enorme importanza economica non soltanto per il nostro Paese, ma, direi, per l'Europa, poichè con esso non solo intendiamo di dare un assetto al settore dello zolfo e a quello del carbone del Sulcis, assetto sociale e tecnico, ma di dare un incremento notevole alla produzione dei due prodotti, zolfo e carbone, i quali sono di interesse notevolissimo, soprattutto in questo momento.

Per vedere di arrivare ad un superamento di queste nuove difficoltà, che inopinatamente erano state poste in sede definitiva di approvazione, proprio il giorno in cui doveva essere dato il via definitivo qui al Senato al provvedimento, mi sono fatto parte diligente per cercare i fondi. Ho trovato questi fondi, cioè ho trovato 9 miliardi per la copertura di questa legge, nella liquidazione del Comitato italiano petroli, il quale aveva fortunatamente un residuo abbastanza forte, destinato all'attività mineraria, secondo la legge che voi stessi approvaste un anno fa. Senz'altro, dunque, ho fatto la cessione dei 9 miliardi 950 milioni al Tesoro perchè venissero imputati a copertura del presente disegno di legge. Questo d'accordo anche col Presidente della Commissione finanze e tesoro del Senato, il quale ne fu lietissimo. Successivamente lo stesso Presidente della Commissione finanze e tesoro mi disse che era inutile il versamento perchè già nel nuovo bilancio, che è in corso di approvazione al Senato, vi era la imputazione della spesa, cioè la voce che copre questa spesa. Io rimasi perplesso perchè la spesa imputata in bilancio costituirebbe la seconda *tranche* e non la prima e, se dovessimo procedere secondo gli stanziamenti di bilanci, ritarderemmo di alcuni mesi l'approvazione del programma. Il provvedimento ha, infatti, uno stanziamento di 9 miliardi e 950 milioni nel primo esercizio e 8 miliardi nel secondo esercizio finanziario.

Oggi mi trovo di fronte alla probabilità di rinviare nuovamente il provvedimento. Il Governo naturalmente non può che essere ossequiente di fronte al voto della Commissione, ma mi permetto, a scampo di responsabilità governative e personali, di far presenti le enor-

mi responsabilità che, dinanzi al Paese e per tutto il sistema economico al quale aderiamo, ci assumiamo con un provvedimento il quale ha già creato, con il ritardo nella sua approvazione, danni di parecchi miliardi.

Pertanto, nel modo più vivo mi permetto di pregare la Commissione di superare la difficoltà formale frapposta, perchè, ripeto, la Commissione finanze e tesoro, almeno nella persona del suo Presidente, ha dato esplicitamente il via al provvedimento. Un ulteriore ritardo nell'approvazione di esso porterebbe altri non indifferenti danni all'industria mineraria dello zolfo e del carbone, dove ogni mese, per la mancata attuazione del programma previsto nell'attuale disegno di legge, si perdono 200-300 milioni che altrimenti non si perderebbero.

GIUA. Ringrazio prima di tutto l'onorevole Ministro per averci dato queste chiarificazioni. Con questo disegno di legge, come egli ha messo ben in evidenza, ci troviamo di fronte ad un problema di fondamentale interesse non solo nazionale ma internazionale. Penso che la Commissione finanze e tesoro in merito a questa legge così importante non abbia una specifica competenza tecnica per ritardarne l'approvazione. Pregherei, quindi, il Presidente della 5ª Commissione finanze e tesoro, qui presente, di voler superare la difficoltà che vieta la attuazione del programma previsto nella legge.

PARATORE. Mi dispiace che sia sempre io a portare una voce certamente non confortevole nelle discussioni. Ma qui siamo di fronte ad un problema che non si dibatte da oggi, e il Ministro lo sa. Mancava prima la copertura, ora l'avremmo trovata, ed è sul bilancio 1951-52. Quindi per l'approvazione del disegno di legge oggi si hanno a disposizione per la copertura semplicemente gli 8 miliardi in conto movimento capitali iscritti nel bilancio 1951-52. Mettendo nella legge la disposizione che la copertura è data da questi 8 miliardi iscritti nel bilancio 1951-52, la Commissione può senz'altro deliberare. Circa i 10 miliardi, onorevole Togni, dovrete fare una nota di variazione imputata all'entrata per poterne usufruire.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Ma sono già stati versati al Tesoro!

PARATORE. Ed è una fortuna che siano stati versati, ed altri ce ne sono, presso que-

sti enti autonomi, che potrebbero benissimo essere sfruttati. Quindi va lode al Ministro senza dubbio per aver trovati i 10 miliardi, che tuttavia giuridicamente ancora non esistono. Come ripeto dovete fare una nota di variazione allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1950-51, per averli a disposizione.

GIUA. Faccio questa ovvia osservazione: il disegno di legge è stato già approvato dalla 10ª Commissione della Camera dei deputati. Ora, le Commissioni della Camera prendono le loro decisioni nel modo con cui le prendono le Commissioni del Senato. Se dunque la Commissione della Camera ha approvato il disegno di legge, vuol dire che al 22 dicembre del 1950 esisteva la copertura, perchè diversamente la Commissione della Camera non poteva dare approvazione al disegno di legge. Per quale ragione, dunque, oggi la Commissione finanze e tesoro del Senato dal gennaio scorso ad oggi non ha dato il parere su questa legge e non ha verificato se la somma richiesta era veramente a disposizione?

PARATORE. Non c'era!

GIUA. Allora la Commissione della Camera non doveva approvare la legge. Oggi il Ministro ci dice che i fondi ci sono, e ci fa presente che il disegno di legge è di una fondamentale importanza. Egli ha aggiunto che ogni mese si perdono dei miliardi, e se pensiamo ai prodotti richiesti anche sul mercato internazionale e constatiamo che lo zolfo viene richiesto più del pane, non possiamo non concludere che dobbiamo fare lo sforzo per attuare il programma in modo da migliorare nettamente l'industria zolfifera siciliana.

Faccio, quindi, formale proposta perchè si inizi la discussione del disegno di legge per giungere alla sua approvazione.

FALCK, *relatore*. Come relatore in possesso della documentazione vorrei dire alcune cose a chiarificazione. Circa l'osservazione del senatore Giua che la Commissione della Camera dei deputati ha già approvato il disegno di legge, faccio notare che la Commissione lo ha approvato ponendo una condizione, in quanto ne condizionava l'approvazione alla presentazione della nota di variazione del bilancio. Vorrei far notare ora all'onorevole Paratore che il suo parere non è proprio negativo, in quanto nel parere scritto si dice: « La Commissione

finanze e tesoro rileva che, contrariamente a quanto indicato dall'articolo 8 del provvedimento, non risulta che l'onere derivante dalla applicazione del provvedimento stesso sia coperto con la variazione dello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1950-51. Pertanto, fino a che la spesa non verrà compresa in altro provvedimento di variazione del bilancio, non darà corso all'esame del disegno di legge ». Ora, se abbiamo la sicurezza che la spesa verrà compresa in un altro provvedimento di variazione del bilancio, cioè sarà coperta da quei fondi che il Ministero mette a disposizione, mi pare che possiamo perfettamente procedere all'esame del disegno di legge.

PARATORE. Faccio osservare che la Commissione finanze e tesoro non entra nel merito dei disegni di legge, il suo esame è puramente formale, finanziario: vedere cioè se ci sono o meno i fondi a disposizione. Ora in questo caso giuridicamente i fondi, pur se sono stati versati alla Tesoreria, non esistono. Si aveva prima l'abitudine, che per fortuna la Commissione finanze e tesoro del Senato ha fatto cadere, di fare note di variazione con le entrate maggiori, che poi il Ministro pensava a distribuire su eventuali disegni di legge ancora inesistenti. In questo caso tra i propositi, tra i programmi del Governo, quando presentò le note di variazione che aumentavano le entrate, vi era quello di coprire i fondi necessari per questo disegno di legge. Non sorge un conflitto tra la Commissione della Camera che ha approvato e la 5ª Commissione del Senato che dà parere contrario; faccio però presente che esiste un diverso criterio di esame tra le Commissioni della Camera e quelle del Senato e tra la stessa Camera dei deputati e la nostra Assemblea. Ad esempio, il riarmo venne discusso alla Camera dei deputati senza che fosse prevista la copertura, mentre, venuta la legge qui al Senato, la Commissione finanze e tesoro si oppose e disse che, finchè il disegno di legge sul riarmo non avesse avuto l'adeguata copertura, il disegno di legge stesso non sarebbe stato approvato. Così in questo caso la Commissione finanze e tesoro della Camera ha approvato tenendo conto del proposito del Governo di coprire la legge con quelle note di variazione che sarebbero venute più tardi. Ma la nostra

5ª Commissione ha esaminato prima di tutto il lato finanziario e ha constatato che una parte delle maggiori entrate che dovevano servire per questo progetto, era andata per altre iniziative. Oggi la situazione è quella che ho già descritto: ossia sono disponibili 8 miliardi sul bilancio 1951-52; per ottenere gli altri 10 miliardi bisogna che il Governo provveda con delle note di variazione allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1950-51.

DE LUCA. Secondo quanto ci ha esposto il senatore Paratore, noi possiamo disporre dei miliardi già stanziati, mentre accantoniamo quelli di cui ci ha parlato il Ministro, che sono già stati versati al Tesoro. Mi pare che la questione sollevata dal senatore Paratore sia di carattere formale, e perciò superabile nell'interesse generale dell'industria minerale, carbonifera e zolfifera, dato che abbiamo la garanzia sostanziale dei miliardi recuperati mediante l'opera del ministro Togni. Il senatore Paratore ha perfettamente ragione dal punto di vista formale, ma ci troviamo di fronte ad un importantissimo disegno di legge che riguarda un delicato settore industriale della nostra economia, e, secondo la proposta del Presidente della 5ª Commissione, noi possiamo solo disporre dei fondi stanziati nell'esercizio futuro, mentre qui, secondo le dichiarazioni del Ministro, abbiamo degli altri miliardi a disposizione. Non dobbiamo irrigidirci su queste disposizioni: bisogna contemperare le esigenze del diritto con le esigenze della pratica, cioè con i fatti, che sono quelli che dettano le norme di diritto.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Desidero ringraziare il senatore Paratore per i chiarimenti che egli ci ha dato e per il contributo che con la sua presenza porta a questa discussione, così come ringrazio tutti gli altri commissari che sono intervenuti nella discussione medesima, perchè vedo che effettivamente la questione, al di fuori di qualunque visione particolare, interessa tutti, e tutti si rendono conto che occorre superare quanto è possibile le difficoltà che ancora sussistono per il concretamento definitivo del provvedimento. Perciò non dubito che il senatore Paratore vorrà modificare il suo parere.

La situazione è in questi termini, se permettete che precisi meglio le cose: la legge fu

prima approvata a suo tempo di concerto con il ministro del tesoro, concerto riconfermato in sede di Consiglio dei ministri, e successivamente in sede di approvazione alla Camera dei deputati, prevedendo di stanziare 9 miliardi e 950 milioni sullo stanziamento in corso, con variazioni di bilancio, e 8 miliardi sul successivo esercizio, prevedendosi dunque l'utilizzo su due esercizi 1950-51 e 1951-52. Le cose sono andate poi come sono andate ed è inutile ripetere la storia. Ad un certo momento si è obiettato che non è più possibile per questo anno avere la copertura, ed allora si sono prospettate due soluzioni: la prima, direi quella normale, e cioè, avendo ormai perduto quasi un anno, per evitare di perderne un altro si stabilì di portare il periodo di utilizzo dei fondi dai due esercizi 1950-51 e 1951-52 all'anno 1952-53, valendosi intanto degli 8 miliardi che il Tesoro, convinto di essere in regola, ha stanziato nel suo bilancio di previsione 1951-52.

Vi è poi la seconda soluzione che, a mio avviso, è da preferire, cioè di ottenere quei miliardi, già versati al Tesoro, che il Ministero dell'industria ha trovato, traendoli, come ho già detto, da una liquidazione che si stava prolungando troppo. In pochi mesi il Ministero ha trovato 15-16 miliardi, una parte dei quali sarà utilizzata per altre finalità, ad esempio per le stazioni sperimentali. Con il Tesoro il nostro Ministero ha avuto degli scambi di lettere ufficiali con le quali metteva a disposizione della tesoreria questi fondi. La legge prevede che il loro utilizzo debba avvenire attraverso dei decreti interministeriali del Tesoro e dell'Industria (Industria proponente e Tesoro concorrente). Dunque in questo scambio di atti tra il nostro Ministero e il Ministero del tesoro abbiamo messo a disposizione 9 miliardi e 950 milioni che il Tesoro ha incassato. Questi danari vanno a copertura della prima *tranche* della legge. Il Tesoro ci ha risposto: siamo d'accordo, prendiamo atto e provvediamo alla registrazione. Ora io sono un modestissimo competente in materia finanziaria, e quindi non posso sapere se vi sono ancora delle difficoltà, ma è evidente che la sostanza rimane inalterata, cioè i 9 miliardi e 950 milioni sono nelle Casse del Tesoro, consegnati dal Banco di Sicilia; il Tesoro si è impegnato formalmente attraverso il suo Ministro a regolarizzare la questione, ad

utilizzare questi fondi necessari per l'attuazione della legge.

PARATORE. Quanto ha detto il Ministro è esattissimo, ma noi ignoriamo e dobbiamo ignorare ciò che ha detto finchè non abbiamo il documento in cui si dice che i 10 miliardi con delle note di variazione sono stati imputati nello stato di previsione dell'entrata, altrimenti non possiamo assolutamente provvedere. Penso che sia opportuno approvare la legge per usufruire degli 8 miliardi già stanziati e che sono a disposizione.

TOGNI, *Ministro dell'industria e commercio*. Ma sarebbe bene avere a disposizione anche gli altri miliardi (dato che gli 8 miliardi sono la seconda *tranche*) che ci permetterebbero in pochi mesi di attuare tutto il programma.

PARATORE. Non entro nel merito ma non posso ammettere un procedimento di questo genere, perchè oggi lo si vuole adottare per questo disegno di legge e domani potrebbe avvenire lo stesso caso per un altro disegno di legge. Per gli altri 10 miliardi come ripeto occorrono le note di variazione.

TARTUFOLI. Mi è sembrato di udire da parte del senatore Falck che alla Camera il provvedimento fu approvato a condizione che fosse successivamente presentata la nota di variazione. Non potremmo fare altrettanto anche noi, cioè usare la stessa formula in modo che nel frattempo si possa fare da parte del Ministero la nota di variazione in cui si inseriscano i 9 miliardi e 950 milioni, ponendo fine alla questione giuridica?

DE LUCA. Ma che legge facciamo allora!

TARTUFOLI. Ma in fondo è stata la stessa Camera dei deputati con fior di commissari che ha preso una deliberazione di tal natura!

PARATORE. La posizione della Commissione della Camera è diversa della nostra. Allora c'era stata una nota di variazione concernente un aumento di entrate e il Governo in quella occasione si impegnò a coprire il disegno di legge con un successivo provvedimento.

La Camera accettò il proposito del Governo ed approvò la legge subordinandola alla presentazione della nota di variazione con la quale il Governo, mantenendo l'impegno, coprì la spesa. Oggi ci troviamo in una situazione diversa.

GIUA. Faccio appello al senatore Paratore perchè, di fronte ad un disegno di legge di tanta importanza e della cui bontà siamo tutti convinti, possa trovare una soluzione soddisfacente alla discussione in atto. Faccio notare al senatore Paratore che questi danari servono a riorganizzare e conseguentemente ad aumentare la produzione dello zolfo; quindi, dall'attuazione del presente disegno di legge, oltre che un benessere per i minatori siciliani e sardi deriverebbe per il Tesoro un introito tale da ricompensarlo della somma anticipata. Faccio inoltre presente che la situazione della Sardegna è ancora più delicata di quella della Sicilia, e si ha urgente bisogno della centrale termoelettrica prevista dal disegno di legge. Mi permetto anche di insistere perchè nel disegno di legge sia previsto lo sviluppo chimico dell'industria del carbone del Sulcis.

PARATORE. Sono d'accordo che il provvedimento è l'unico modo per risolvere i problemi della industria mineraria, carbonifera e zolfifera, ma non è questo il punto. Comunque, per giungere ad una conclusione propongo una riunione col Ministro del tesoro per vedere di trovare la copertura per l'esercizio 1950-51. La Commissione potrebbe intanto approvare la legge per usufruire degli 8 miliardi già stanziati nell'esercizio 1951-52.

DE LUCA. Faccio allora la proposta formale di rinvio della discussione.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, pongo in votazione la proposta del senatore De Luca. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

La riunione termina alle ore 11,50.